

La “Madonna della Sagrestia”

del Santuario S. Camillo di Bucchianico

di P. Felice Ruffini
camilliano

Nella Sagrestia del Santuario S. Camillo di Bucchianico, particolare attenzione dei Pellegrini viene riservata all'affresco del trittico dedicato alla Beata Vergine con ai lati i Santi Filippo Neri e Camillo de Lellis, perché il Camilliano Rettore che fa da “guida” trasmette il “Messaggio mariano del nostro Santo”.

Poiché per ovvie ragioni chi li accompagna deve utilizzare sommarie informazioni, siamo sollecitati a stendere questo “pezzo” con l’auspicio di rendere un utile servizio.

Le Origini

Convento e Chiesa furono costruiti sul sito dove sorgeva un vecchio Palazzo ceduto a Padre Camillo dal Marchese Marino Caracciolo, Principe di Santo Buono e feudatario di Bucchianico¹, nell’abbattimento del quale il nostro Santo impetrò da Dio l’incolumità di chi rimase sotto un crollo improvviso. Un affresco nella stessa Sagrestia ne ricorda il momento.

Quindi non è una preesistente immagine della Beata Vergine completata in seguito dai due Santi, e assunta in proprio dalla Comunità Camilliana locale.

Circa l’anno di esecuzione abbiamo buone ragioni di ritenere che sia il 1690, stando alla “legenda” iscritta nel Chiostro del Convento annesso², dove tutt’intorno correvaro scene della vita del Santo della stessa fattura, documentate da antiche fotografie.

Benché non vi sia alcuna iscrizione che assegna a questa immagine un “titolo”, la presentiamo quale “*Salus Infirmorum*”, la Madonna dei Ministri degli Infermi, confortati anche dal parere di esperti che affermano “Ogni raffigurazione della Madonna ha contenuto storico e si riferisce ad un evento determinato della vita di Lei, o a un intervento nella storia della chiesa o dei santi”³.

“Doveva essere tutta sua”

Lo storico contemporaneo del Santo, il camilliano P. Sanzio Cicatelli, nel redigere il momento della “Prima Professione Solenne”, espone con dovizia i passi storici compiuti dalla nascente “Congregazione dei Ministri degli Infermi”, esaltando che tutti coincidono con feste solenni della Beata Vergine Maria, e passando in rassegna le occasionali difficoltà di attuare immediatamente il Decreto di approvazione di Papa Gregorio XIV⁴, conclude affermando che «volse anco che lui (per li molti impedimenti ch’avennero per le sedi vacanti) fusse trattenuto à farla fino al giorno della sua *Immacolata Concezione*. Il che fu di estremo contento a tutti i suoi compagni per il desiderio ardentissi-

¹ Vd. Cicatelli S., *Vita del P. Camillo de Lellis* – manoscritta, a cura di P. Piero Sannazzaro, Curia Generalizia Camilliani, Roma 1980, p. 211 (= Cic 80)

² Ruffini F.-Di Menna G., *Bucchianico e S. Camillo – Guida ai luoghi sacri*, “Un Pellegrino del 1906”, Religiosi Camilliani, Roma 1990, p. 56, nota 10 - Ecco una nostra traduzione dall’originale latino: «Nell’Anno del Signore 1690 - I Chierici Regolari Ministri degli Infermi - a spese proprie e di pie persone fecero dipingere - le mirabili gesta e le virtù eccezionali - del Venerabile Fondatore P. Camillo de Lellis - a ricordo di così grande Padre - e quasi cancellate dalle intemperie - P. Giuseppe Benigni Pref. provvide a restaurarle - nell’Anno 1900»

³ Bernard Ch. A., in *Nuovo Dizionario di Mariologia*, a cura di De Fiores S. e Meo S., Ediz Paoline 1986, p. 1300 (= NDM)

⁴ Vd. Kraemer P., *Illius qui pro gregis*, del 21 settembre 1591, in “*Bullarium Ordinis CC.RR. Ministrantium Infirmis*”, Tip. Arena, Verona 1947, p. 19ss

mo che havevano di star sempre sotto la perpetua tutela e fidelissimo Patrocinio d'essa sempre Immacolata Vergine”»⁵.

E’ inequivocabile che nel momento decisivo e solenne del passaggio da piccola “Compagnia”, a rango di “Ordine Religioso” nella Chiesa, con l’emissione della prima “Professione Solenne”, consegnando così alla storia quel sogno di “mezzagosto nell’Ospedale S. Giacomo”, Camillo e i suoi Religiosi riconoscano l’alto “Patronato della Madre di Dio” affidando ad Essa in eterno i presenti e i futuri religiosi, e tutta l’azione pastorale a servizio dell’Uomo malato e sofferente.

E’ il “*patronato di Maria*” che già nel XIII secolo gli eremiti latini del Carmelo avevano adottato per l’Ordine estendendolo alle loro Chiese. L’atto indica un profondo vincolo che si stabilisce tra colui che è al servizio della Chiesa e il Santo al quale è dedicato il luogo di culto, una consacrazione personale ratificata con la professione religiosa. Conoscendo gli ottimi e intensi rapporti che Padre Camillo avrà per tutta la sua vita con autorevoli e qualificati Religiosi del Carmelo⁶, è lecito ritenere che ebbero una forte influenza sulla sua “dimensione mariana esistenziale”, che di conseguenza trasmetteva ai suoi Religiosi. In particolare la presenza di questo “*patronato di Maria*” lo si constatata essere presente, fin dall’inizio, nelle molte Chiese officiate dai Ministri degli Infermi dedicate alla Vergine Maria in numero sorprendente.

Teologia Mariana Camilliana

Quanto il P. Cicatelli ha esposto sommariamente del coinvolgimento della B.V. Maria con l’Ordine Camilliano, da P. Giovan Battista Novati viene sviluppato e approfondito con una poderosa Opera che è una “Summa Teologica Mariana” completa⁷, dedicata al tema dell’Immacolata Concezione, molto apprezzata fin dal suo tempo di pubblicazione⁸.

Col Novati si afferma perentoriamente che la Religione dei Ministri degli Infermi è accanto all’*uomo infirmus* nella sua ultima battaglia, con preghiera e Sacramenti perché fortificato dalla grazia egli possa vincere i demoni e rendere vane le tentazioni estreme, evidenziando che il pericolo di dannazione eterna è forte per quanti non hanno vicino chi li aiuti in quegli istanti. Nello stare della Madonna ai piedi della Croce durante la Passione e morte del Figlio, il Novati vede l’Antesignana e il modello dei Ministri degli Infermi.

Sul Golgota la Madre di Dio fu la “vessillifera” dell’Istituto. I Ministri degli Infermi, nell’assistere i moribondi, devono essere forti contro il nemico del genere umano, essendo sotto la guida della fortissima “leonessa” che diede alla luce il Leone di Giuda.

Sotto la Croce sta la Madonna tutta immersa nella Passione del Figlio, mentre muore versando il suo Sangue prezioso. Anche il Ministro degli Infermi deve continuamente essere immerso nel Cristo Crocifisso, meditando la sua passione, morte e sangue, nei quali sta ogni speranza di vittoria.

E’ a questo livello che i Ministri degli Infermi devono elevare e sorreggere il malato. Quanto più Satana preme per trascinarlo alla disperazione, oscurandogli il Sangue del Cristo sparso per i peccati dell’uomo, tanto più essi devono proporlo come antidoto e controvelelo alla disperata tentazione, ricordando senza sosta il suo immenso valore redentivo.

Come Maria, fin dal primo istante della sua concezione, schiacciò il capo del serpente infernale, così ogni Ministro degli Infermi avrà un pegno di vittoria nell’esercizio del suo ministero accanto al letto dei moribondi contro tutte le astuzie di Satana.

Il Novati chiude il suo poderoso “Trattato” con l’invito a consacrarsi totalmente alla Madonna, pronunciando *l’atto di schiavitù*. Atto che va rinnovato spesso, almeno la mattina e la sera, e che è reso più efficace e manifesto, se viene indicato attraverso un “segno esterno”, così come gli armenti sono

⁵ Cic 80, p. 142

⁶ Cfr. Ruffini F., *La dimensione Mariana di San Camillo, Religiosi Camilliani*, Roma 1988, pp. 102-107

⁷ “*De Eminentia Deiparae Virginis Mariae*”, 2^a edizione, volumi 2, Tip. Monti, Bologna 1639 (= DMC)

⁸ Sannazzaro P., *Regina Ministrantium Infirmis* in “*La Croce Rossa di S. Camillo*”, Roma 1946, p. 214: “Moderna mariologi e studiosi l’hanno degnamente illustrata. Il Dilleschneider (La Mariologie de S. Alphonse, Fribourg 1930, p. 162) constata che *De Eminentia Deiparae* accuse sur les theses mariales de Suarez un progrès notable.

segnati a fuoco dal marchio del padrone: il “segno” che mostra a tutti questa condizione di schiavitù⁹.

Presente nelle Chiese dei Ministri degli Infermi

Fin dall'inizio la Beata Vergine venerata sotto il titolo di “Salus Infirmorum” è presente nelle Chiese dei Camilliani, prima ancora dell'avvento nella Chiesa di S. Maria Maddalena in Roma (26 maggio 1616), sede della Curia Generalizia, della ben nota Icona lasciata in eredità dalla Signora Settimia De Nobili.

Un esempio concreto lo si trova presso la Comunità Camilliana di Messina che nella Chiesa a loro affidata, del titolo di “S. Pietro de' Pisani”, trasferiscono dalle mura esterne una antica immagine, staccandola dal muro “all'ultimo di Maggio dell'anno 1606” dedicandole una Cappella e che ben presto «Non si può agevolmente riferire, quanta divotione si destasse negli animi della gente verso questa Sacra Imagine, ricorrendo à lei nelle sopravvenienti necessità, e perche moltissimi infermi ricevevano benignamente dalla B. Vergine la desiderata salute, se le diede titolo della Madonna della Sanità. E fin al presente si sono continue le gracie, e favori di lei, crescendo tuttavia la divotione del Popolo verso questa Sacra Imagine».

Così scrive il P. Placido Semperi nella sua Opera datata 1644¹⁰, che apre il capitolo dedicato a questa Chiesa Camilliana così: «Segue conforme all'ordine del sito i1 Tempio de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo, detto anticamente de' Pisani, nel quale si onora un'antica e divota Imagine della Madonna sotto titolo della Sanità, la quale stà nella Cappella della parte sinistra dell'Altar maggiore, frequentata dalle persone divote, e visitata spesso in nome degl'infermi, per la cui salute ardonò avanti à lei d'ordinario torcie, e candele, con ferma fede di haver ad impetrare la gratia della sanità, come in fatti à moltissimi si è degnata di concedere. L'origine di questa Madonna in questo Tempio dipende dalla Historia di quei Religiosi, che al prefente la posseggono, che sono i Ministri degl' Infermi, a' quali non senza divina provvidenza, segli diede la B. Vergine della Sanità per Protettrice, affinche con la condotta di lei, suggerendo à quelli la divotione di questa Madonna, impetrassero agevolmente la sanità, così dell'anima, come del corpo»¹¹.

La nostra Madonna

Accettato l'anno 1690 quale tempo di esecuzione, c'è da investigare a quale modello l'Autore si sia ispirato. Non ci sembra di errare se riteniamo essere la venerata Immagine della Chiesa di S. Maria Maddalena in Roma. Una osservazione attenta delle due ne rivela “segni” in comune.

Non avendo alcuna notizia del Pittore, siamo però certi che eseguì l'opera sotto dettatura del Superiore di Bucchianico il P. Tommaso Calcullo, qui presente dal 4 maggio 1687¹² al 20 marzo 1691 quando venne nominato Provinciale di Napoli¹³, giurisdizione religiosa d'appartenenza di Bucchianico in quel tempo.

Questi ben conosceva la venerata immagine camilliana romana, anche perché “nelle nostre chiese di Sessa e Gaeta, in costruzione dal tempo di P. Cicatelli (*Generale dal 1619 al 1625*), fu posta in venerazione la stessa immagine fatta riprodurre in buone copie dal P. Simonio (...) A Milano nel 1639, e definitivamente nel 1708, costruirono Santa Maria della Sanità (...) Così a Madrid dal principio della fondazione, 1634, coltivarono la devozione a Nostra Signora della Sanità...”¹⁴.

⁹ Vd. DMC, pp. 230-240)

¹⁰ Iconologia della gloriosa vergine Madre di Dio Maria protettrice di Messina, Divisa in cinque Libri, ove si ragiona delle immagini di nostra Signora, che si riveriscono ne' Tempij, e Cappelle più famose della Città di Messina, delle loro Origini, Fondationi, e singolari avvenimenti, con alcune digressioni delle persone segnalate nelle virtù appartenenti à quel luogo, di cui si fà mentione. Del rev. Padre Placido Samperi, Messinese della Compagnia di Giesù. In Messina, Appresso Giacomo Matthei, M.DC.XLIV, fol., pp. 644

¹¹ DMC, p. 290-296

¹² “Atti di Consulta” del Consiglio Generale Camilliani, AG 1528, f. 38

¹³ Idem, f. 91t

¹⁴ Vanti M., *Storia dell'Ordine dei CC.RR. Ministri degli Infermi*, vol. II, Curia Generalizia Camilliani, Roma 1943-1944, p. 204

Certamente il Pittore doveva avere dinanzi qualche Immagine della Madonna per stendere le sue pennellate. Quale era però? Nelle ricerche accurate da noi fatte abbiamo rintracciato nell'Archivio Generale Camilliano alcuni “Inventari” della Comunità Camilliana di Bucchianico dei primi decenni del 1700. Interessante per il nostro assunto è quello del “pr: Gennaro 1734”¹⁵ che nel capitolo “Quadri” registra “Un quadro della B. Vergine delle Grazie con cornice d'oro usata - Un quadro di S. Sebastiano vecchio - Un quadro piccolo della Maddalena vecchio ecc...”.

E' questo il “tipo” seguito? E di quale “Madonna delle Grazie” si tratta?

C'è una lettera della Consulta Generale scritta al Superiore di Bucchianico, P. La Cava in data “Lunedì 26. Nov:re 1629 ...Haver(em)o a caro, che si effettui la trasportat(ion)e dell'imag:e della Mad(onn)a Miracolosa nella nra. Ch(ies)a...”¹⁶. Interessante notizia che ci pone, però, degli interrogativi di individuazione e di provenienza di questa *Madonna Pellegrina*. Non avendo ancora trovato una specifica documentazione, possiamo solo fare delle ipotesi.

Di Immagini miracolose nella Diocesi di Chieti, legate ad apparizioni o ad eventi straordinari, ce ne sono diverse attorno a questo periodo raccolti dal noto storico Antinori e da altri Autori. Queste in ordine di tempo: circa l'anno 1554 nel rione di Terranova di Chieti, una Immagine in pietra della Madonna, colpita da un sasso scagliatole contro, sanguinò; collocata poi nella cappella costruita, Le fu assegnato il titolo di “Santa Maria delle Grazie”.

A Casalbordino, diocesi di Chieti, l'11 giugno 1576 la B. Vergine appare ad un vecchio contadino, e segue la costruzione dell'attuale Santuario della “Madonna dei Miracoli”. A Lanciano, il Santuario della “Madonna delle Grazie del Ponte”, di origine paleocristiana, attorno al 1608 riceve da Bucchianico le travi per la ricostruzione.¹⁷

Quale di queste era la “Madonna Pellegrina” accolta nella Chiesa officiata dai Camilliani di Bucchianico, tenendo presente che l'attuale nel 1644 non era ancora terminata?¹⁸.

E' la “*Salus Infirmorum*”

Riteniamo che la Comunità di Bucchianico a suo modo volle raffigurare nella sua Chiesa la “Madonna Propria dell'Ordine”, la *Salus Infirmorum*, anche se in Sagrestia, forse per necessità di spazio più ampio stando alla composizione con i due “santi amici” ai lati.

Ma quale è il “segno” che la qualifica con questo “Titolo”? E' la “Stella a dodici punte” che brilla sulla spalla sinistra della Beata vergine in questa di Bucchianico, come quella della Casa Madre che però è sulla destra.

Ma su quale fondamento poggia questa affermazione, qualcuno si chiederà?

Nel Cimitero di Priscilla, in Roma, vi è un affresco della seconda metà del II secolo che rappresenta la Beata Vergine con il Bambino sulle braccia, e di fronte un personaggio che indica con la destra una *stella*, mentre nell'altra sorregge un rotolo. Si dissenta tra studiosi se sia Isaia o Balaam che predisse “una stella spunterà da Giacobbe, uno scettro si leverà da Israele” (*Num 24, 17*). Non c'è alcuna iscrizione. Però è palesamente la rappresentazione della “*diva nutrix*”, di Colei che dà il latte, elemento materno salutare, insostituibile alimento per la vita del bambino.

Ad illuminare autorevolmente l'assunto, riportiamo l'interpretazione del noto teologo biblista, l'Arcivescovo Mons. Gianfranco Ravasi su questa raffigurazione del II secolo: “La tradizione ha fissato il suo interesse su un versetto del quarto oracolo «una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele...» (*Num 27, 17*), e l'ha trasformato in un luogo classico della teologia messianica. Infatti se noi leggiamo la traduzione aramaica del *Targum* di Ongelos, ci incontriamo con questa resa interpretativa: «un re spunta da Giacobbe, un mašiah (messia-consacrato) sorge da Israele». Sulla base di questa libera interpretazione la *Stella* del v. 17 è divenuta il *simbolo del Messia*, anche se all'origine era solo un segno regale era ben noto in tutto l'oriente (...) In questa linea è una stella

¹⁵ AG 2196 / 21

¹⁶ AG 1520, f. 388t

¹⁷ cfr *Bucchianico e S. Camillo*...., op. cit. p. 61, nota 4

¹⁸ Atti di Consulta, AG 1521, p. 423, lettera: “A di 24 Novembre (1644) Giovedì - ...* Pre Prefetto, Bucchianico - Ci rallegramo de buoni progressi di cotesta Casa e fabrica....”

che guida i Magi al riconoscimento messianico di Gesù (Mt 2, 9-11) e l’Apocalisse chiama il Cristo «la stella del mattino» (Ap 22, 16)¹⁹.

Gli Esegeti biblici per questo passo di “Numeri 24, 17” ritengono che “La Stella è, nell’antico Oriente, segno di un dio e, di conseguenza, di un re divinizzato. Il termine sembra evocare la monarchia davidica e, nel futuro, il Messia”²⁰.

Quella “Stella” sulla spalla della “Nostra Madonna” ci assicura con “certezza che Maria è Madre di Misericordia e Salvezza per ogni creatura resa inferma dal peccato originale (...) una concezione autenticamente sacra e vera di Colei che è Madre di Dio e Madre dell’uomo, Madre del «Verbum Salutis», e Madre pietosa verso ogni nostra infermità.”²¹

Non riteniamo sia da aggiungere altro su quella “Stella” ben evidenziata sulla spalla sinistra della nostra Madonna: è il Figlio Gesù, il Redentore, il Medico, Colui solo che allevia le sofferenze delle creature che si rivolgono a Sua Madre, *Salus Infirmorum*, e in Casa dei Camilliani il “Titolo” può solo essere quello e non altri.

Ma c’è qualcuno che ci contesta!

Recentemente una autorevole rivista camilliana ha pubblicato un articolo dedicato agli affreschi del nostro Santuario, sentenziando che questa è «erroneamente interpretata come “Salus Infirmorum”, probabilmente per l’esistenza di ben due versioni della stessa nel santuario abruzzese e nella chiesa romana, la Madonna va in realtà identificata con il tipo della Purità».

Non vogliamo farne una sterile polemica, ma ci sembra che il “tagliar corto” così bruscamente sia almeno imprudente senza tener conto delle personalità dei due co-autori del libro al quale fa riferimento, i quali non sono degli sprovveduti ma hanno buoni titoli per essere presi seriamente in considerazione. E poiché è stato anche oggetto di “relazione” di un interessante Congresso tenuto nella vicina Chieti, zona dove insiste questo nostro Santuario, non possiamo lasciar cadere la questione senza dire la nostra in merito.

Ci limitiamo a dare qualche precisione di genere storico-documentaristico, perché riteniamo di avere esposto sufficientemente la “Tesi della iconografia camilliana” in simbiosi con una ben comprovata “Dimensione mariana esistenziale” di tutto l’Ordine Camilliano in questi primi 400 anni della sua esistenza.

“In primis”, come abbiamo già esposto, ricerche accurate nell’Archivio Generale Camilliano, mirate a rintracciare “Inventari” dei primi decenni del 1700 che riguardano la Comunità Camilliana di Bucchianico, non rivelano alcuna traccia di quadri “Salus Infirmorum”. Ad essere più esatti, in quello del 1721 nel paragrafo dedicato ad Robbe” per la Chiesa vi sono “Due Statue di Mezzo Busto da Santi - Una Statua del Nostro Venerabile Padre Fondatore - Un reliquiario vecchissimo...”²²

Una prima informazione di Altare dedicato a questo “titolo”, la si trova in “Appunti” che stese un Religioso camilliano venuto in Bucchianico nel 1905²³. E solo nel 1893 abbiamo conferma di rilancio della devozione²⁴, il che porta a dedurre del collocamento nel nostro Santuario di una Immagine sul “tipo della chiesa romana”, quindi ben lontano dal 1690.

¹⁹ NDM, p. 1039 ss

²⁰ *La Bibbia di Gerusalemme*, EDB 1974, p. 308, nota 17

²¹ Angelini F., *Maria Salus Infirmorum nel Mistero e nella storia di salvezza*, Ediz. Orizzonte Medico, Roma 1970, p. 377

²² AG 2193/17

²³ Cfr *Bucchianico e S. Camillo....*, op. cit. p. 53 ss

²⁴ Idem, p. 62, nota 7: “Nell’Arch. Com.tà di B., conten. “Nostra Storia, busta lettere superiori”, vi è la lettera d’encambio che il P. Mattis Superiore Generale, scrisse al termine della Visita Canonica, il 12.VII.1893, ai Religiosi inviati per riattivare la presenza camilliana, dove si legge: “...ci congratuliamo per la divozione introdotta in questa nostra Chiesa verso la Vergine SSma Immacolata sotto il dolce titolo di Salute degli Infermi...” - Nello stesso fondo abbiamo trovato una supplica all’Arcivescovo di Chieti fatta dal P. Antamoro, superiore locale, con la quale richiedeva l’autorizzazione di solennizzare alcune feste con l’esposizione del SS. Sacramento, per quella della Salus Infirmorum richiede “Nel Tri-duo, Festa ed Ottavario”. L’autorizzazione concessa in data 29 dicembre 1891, porta la firma del Vescovo ausiliare Mons. Raffaele Valenza”.

Per quel che riguarda “il tipo della Purità”, oltre a non essere presente nella tradizione mariana camilliana, che ha sempre vissuto e interpretata la *Immacolata Concezione* nella tesi del P. Novati, gli esperti scrivono che nella iconografia mariana “La perpetua verginità di Maria è espressa dalle **tre stelle** che mai mancano **sulla fronte** e sulle spalle di lei”.

E questi elementi non ci sono nella nostra! Della “stella a dodici punte” che ha la nostra Madonna sulla spalla sinistra ne abbiamo detto in abbondanza!

Altro larvato abbattimento dell’anno di realizzazione da noi proposto, del quale in quell’articolo si scrive è che «L’assenza dell’aureola è un dato assai problematico per stabilire con esattezza la cronologia, poiché anche gli altri santi, evidentemente canonizzati, ne sono sprovvisti, con l’unica eccezione di San Filippo».

Non ci interessa passare ad una verifica di quanto affermato, è sorprendente non poco nel mirare il “Trittico” che San Filippo ha l’aureola e San Camillo no! Ed anche ammettendo che ce ne siano in abbondanza in giro di “già Santi senza aureola”, per il nostro Santo questa prassi non esiste proprio. Padre Camillo vedrà il riconoscimento delle sue virtù eroiche, con l’onore degli Altari da parte della Chiesa, solo nell’anno 1742²⁵, e poiché nei cento anni trascorsi dalla sua morte ci sono stati degli incidenti canonici di anticipazione di “segni di santità”, chiamiamoli così, nell’Ordine Camilliano vigeva una ferreo controllo in proposito.

Per la storia troviamo che si ebbe subito alla stampa della prima edizione della biografia scritta dal P. Cicatelli, come lo storico camilliano P. Sannazzaro ci informa: «La *"Vita del P. Camillo de Lellis, Fondatore della Religione de' Chierici Regolari Ministri de gli Infermi descritti dal P. Santio Cicatelli Sacerdote dell'istessa Religione"* usciva prima dell’agosto 1615. Essa fu molto apprezzata ed incontrò favore, malgrado un infortunio che le capitò fin dall’inizio. La Congregazione del Santo Ufficio **proibì la divulgazione dell’immagine riprodotta nella vita** e diffusa in moltissimi esemplari tra i fedeli. **Si dovette sostituire detta immagine** e finalmente nel dicembre 1615 si poté diffonderla liberamente»²⁶.

Il secondo incidente, e ben più grave, si ebbe in Napoli che costò il sequestro da parte della “Sacra Inquisizione” del “Cuore” del Santo, per questi motivi esplicitamente dichiarati dal Notaio curiale Mons. Cifolelli, che scrivendo al Cardinale di Napoli in merito alla restituzione del busto argenteo-reliquiario, detta queste condizioni: «...direi che si potrebbero consolare i P.P. nella detta loro istanza **tolta prima** che si restituiscia dalla statua **l’Aureola**, il Cuore, **il titolo di Beato che sta inciso col nome nella base di essa**, e con che tanto il detto cuore, quanto la carraffelina del liquore, che asserriscono essere da quello scaturito si conservino in una cassetta sigillata, ed ancho con proibizione che **non espongano in pubblico detta statua ne li facciano atto alcuno di culto pubblico...**»²⁷. Stando questi precedenti, come si può accettare che elevato il Padre Fondatore agli “Onori degli Altari”, i suoi Figli lo privassero del “segno” che ne indica il riconoscimento ufficiale della Chiesa? Concludiamo con l’invitarvi ad ammirare il “Trittico della Sagrestia di Bucchianico”.

²⁵ BO, Benedetto XIV, *In virtutibus*, 7 aprile 1742, p. 221

²⁶ Cic 80, p. 13

²⁷ Sac. P. d. T., *L’insigne Reliquia del Cuore di S. Camillo de Lellis che si conserva in Napoli*, Fiesole Tipografia E. Riggaci 1914, p. 32 nota 1